



UNIONE EUROPEA



FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020

Acli Provinciale di Frosinone (capofila) in ATS con Associazione "Oltre l'Occidente", Associazione "La Lanterna", Associazione Genitori "Pio Di Meo" (A.Ge. Cassino).

Oggetto: Presentazione del progetto IPOCAD - azione 4) Promozione della partecipazione attiva dei migranti alla vita economica, sociale e culturale, anche attraverso la valorizzazione delle associazioni, Prog – 1477 - CUP F86J17000160005.

La scarsità di risorse per sostenere progettualità a lungo termine, che prevedano cioè tempi lunghi per l'inclusione dei migranti, è una emergenza del nostro territorio.

Obiettivo generale del progetto è di **rafforzare il dialogo interculturale** e la positiva **interazione tra cittadini autoctoni e le comunità straniere**, attraverso interventi innovativi che vedano come protagonisti centrali le associazioni di migranti esistenti e soprattutto quelle che potranno costituirsi a seguito delle attività di progetto.

Un preciso percorso di empowerment, per rafforzare la capacità delle associazioni di migranti di svolgere attività educative, sociali, sportive a beneficio della comunità locale.

Tutto ciò avrà un effetto positivo sulle prospettive di dialogo interculturale: da una parte sarà promossa una piena assunzione di responsabilità da parte dei migranti verso il territorio locale che li ospita - accelerando così il loro processo di integrazione - e dall'altra si aumenterà la consapevolezza della popolazione italiana sul fatto che gli immigrati sono una risorsa positiva in grado portare un valore aggiunto alla comunità.

Destinatari

Il progetto punta alla formazione dei migranti come cittadini attivi impegnati in percorsi di infrastrutturazione sociale, nei numerosi piccoli comuni della provincia di Frosinone.

Saranno i migranti stessi a sviluppare relazioni di aiuto, sostegno e preso in carica dei loro connazionali che cominceranno gradualmente ad uscire dalla condizione di richiedenti aiuto per diventare cittadinanza attiva.

L'innovatività del progetto è insita proprio nella scelta di aver individuato i nuovi cittadini come risorsa irrinunciabile per il territorio. La complessa articolazione delle azioni punta ad attivare una relazione di aiuto che mobiliti e motivi il loro pieno coinvolgimento come attori/protagonisti del processo di sviluppo di una comunità inclusiva e solidale.

Il punto di partenza

Nel 2014 la Direzione Generale per l'Integrazione e le Politiche di Immigrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ed il Centro Studi e Ricerche IDOS hanno scattato una fotografia delle 2.114 associazioni che in Italia contribuiscono "dal basso" a tenere unita e coesa la società multiculturale fungendo da ammortizzatori sociali in molti ambiti.

Una mappatura delle associazioni di migranti attive sul territorio nazionale, distinte per collettività estera di riferimento e per territorio di ubicazione, che rivelano una serie di informazioni sulla natura, le finalità, gli ambiti di intervento prevalenti e altre caratteristiche in grado di fornire un quadro descrittivo di questa importante espressione di rappresentanza dei migranti in Italia.



UNIONE EUROPEA



Direzione generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione
AUTORITA' DELEGATA



AUTORITA' RESPONSABILE



Caratteristiche strutturali

- **Oltre un terzo (35,3%) dichiara di essere stata fondata da migranti o da figli di migranti** (secondo generazione), i quali comunque in oltre la metà delle associazioni (51,3%) costituiscono la maggioranza dei soci;
- **Ben i tre quinti (59,7%) contano un numero di iscritti che, pur maggiore di 10, non supera i 100**; solo il 12,2% ne ha tra i 100 e i 200, mentre un altro decimo non raggiunge neanche i 10 associati.
- **ben 8 su 10 sono nate dal 2000 in poi; in particolare, quasi 3 su 5 tra il 2000 e il 2009** e oltre un quinto (21,1%) tra il 2010 e il 2014, mentre una parte molto ridotta (meno del 3%) si è costituita prima del 1989. Si segnalano crescenti difficoltà e restrizioni per accedere a risorse economiche.
- **la quasi totalità (il 91,7%) fa ancora affidamento – in maniera esclusiva o complementare ad altri canali – a forme di autofinanziamento**, impegnando così gli stessi associati a tenere economicamente in vita la struttura; una quota ancora sensibilmente inferiore alla metà delle associazioni contattate (appena il 41,1%) riesce ad accedere a fondi pubblici (siano essi comunitari, nazionali o locali) e solo poco più di un sesto (17,4%) gode di sovvenzionamenti privati.

Una circostanza che dovrebbe far riflettere, da un lato, sui requisiti eccessivamente rigidi (e, di fatto, per molti proibitivi) a cui viene spesso vincolata la possibilità di concorrere a finanziamenti pubblici e, d'altro lato, all'esigenza di rinforzare e qualificare maggiormente l'associazionismo dei migranti per quel che riguarda la capacità organizzativa, gestionale e di progettazione.

Finalità e ambiti di intervento prevalenti

- **Ben 8 su 10 (79,3%) hanno, come finalità, quella di favorire l'integrazione dei migranti** e circa i tre quarti (73,9%) di promuovere e favorire le culture d'origine di questi ultimi. Al di là delle specifiche modalità operative messe in atto per darvi seguito, la finalità primaria riguarda quindi l'armonizzazione delle differenze specifiche, di cui i migranti sono portatori, all'interno del contesto sociale di accoglimento, così da tutelare e promuovere la coesione sociale, ma senza neutralizzare o rinunciare agli specifici patrimoni culturali e identitari di riferimento, a favore di un "modello" di integrazione chiaramente interculturale.
- **La finalità immediatamente successiva è quella della mediazione interculturale** (44,6% delle associazioni che hanno risposto in proposito), seguita dalla formazione (34,5%) e dall'assistenza e tutela legale dei migranti (30,6%). L'ultimo grande scopo rilevato con una certa frequenza è il contrasto alle discriminazioni (29,1%) connesse alla condizione di migrante, le quali vanno dalle più grossolane (come quelle che riguardano i tratti somatici, il colore della pelle o il modo di vestirsi e di esprimersi, che stanno alla base di atteggiamenti xenofobi) alle più sistemiche (la strutturale relegazione a nicchie del mercato del lavoro più faticose, precarie, sottopagate e contrattualmente meno garantite; la strutturale preclusione di alcuni ambiti e livelli occupazionali, con una mobilità sociale bloccata; il mancato riconoscimento delle qualifiche e dei titoli; l'accesso negato ad alcune misure di welfare ecc.).
- **Tra gli ambiti, invece, in cui le associazioni concentrano prevalentemente la loro attività e i loro interventi, spicca quello della mediazione interculturale** (in tutte le sue molteplici declinazioni operative), in cui è impegnata la maggioranza assoluta di esse (51,2%). Seguono le azioni a favore delle seconde generazioni, in cui profonde energie il 43,1% delle realtà associative.
- **I servizi di accoglienza dei migranti (di primo e di secondo livello) rappresentano** il terzo più diffuso ambito operativo delle associazioni (40,9%), precedendo nell'ordine le attività di apprendimento dell'italiano e delle rispettive lingue madri dei migranti (39,4%), quelle di supporto al disbrigo delle pratiche amministrative e burocratiche (per lo più riguardanti le procedure di rinnovo o conversione dei permessi di soggiorno, di richiesta dei permessi CE, di acquisizione della cittadinanza italiana ecc.: 37,1%), e quindi da una serie di



UNIONE EUROPEA



Direzione generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione
AUTORITA' DELEGATA



AUTORITA' RESPONSABILE



REGIONE
LAZIO

azioni attinenti alcuni degli "assi" di intervento principali individuati sin dal 2009 nel piano governativo sull'integrazione: la scuola e lo studio (32,9%), il lavoro (32,8%), la salute (29,7%), la casa (23,1%).

- **Come era prevedibile, un servizio come quello della assistenza e tutela legale**, per il carattere specialistico che possiede, risulta offerto da una quota relativamente contenuta di associazioni di migranti (poco più di un quinto: il 21,9%), precedendo quello di apprendimento di altre lingue rispetto all'italiano e alla lingua madre di riferimento dei migranti (10,5%).

Le conclusioni

Si tratta di una rete fitta, sebbene anche estremamente variabile, che - come le radici nascoste nella terra impediscono a quest'ultima di frantumarsi e franare - contribuiscono "dal basso" a tenere unita e coesa la società multiculturale in cui viviamo, fungendo da ammortizzatori sociali in molti ambiti in cui ancora sussistono frizioni e dinamiche penalizzanti, essendo così di grande utilità al paese di accoglimento dei propri membri, senza trascurare (ma anzi valorizzando) il legame con quello di origine. Per questo è stata pressoché unanime, da parte dei rappresentanti contattati durante la mappatura, la richiesta di maggiore attenzione alle loro attività e di vicinanza e sostegno alle loro esigenze, a livello sia istituzionale sia sociale.

PROGETTO "IPOCAD" 2017-2018

OBIETTIVI SPECIFICI

- Sviluppare percorsi di promozione e consolidamento dell'associazionismo, pianificando attività (formative e di consulenza) che forniscano ai destinatari gli strumenti per poter operare autonomamente e in modo competente;
- Stimolare nelle associazioni (o nei gruppi organizzati che vogliono evolvere in associazione) la consapevolezza dell'importanza di investire sulla promozione delle proprie attività e sull'importanza di proporsi alla comunità come risorsa attiva e necessaria, detentrica di conoscenze, competenze e capacità utili alla cittadinanza.

ATTIVITA' REALIZZATE – Ricerca, Formazione, Consulenza

Il gruppo di ricerca attivo in provincia di Frosinone ha realizzato 19 interviste nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2017, che hanno coinvolto rappresentanti di 7 associazioni, 6 testimoni privilegiati e, infine, 5 referenti di gruppi informali individuati tramite la tecnica dello snowball.

Il territorio che coincide con i distretti sociosanitari A e B dell'Asl di Frosinone (area nord occidentale della provincia) ospita un numero maggiore di associazioni di migranti o di associazioni che offrono servizi agli stessi, nello specifico 5 sulle 7 incontrate. Nei distretti C e D, corrispondenti con la regione nord orientale della provincia, risultano attive 2 associazioni e 5 gruppi informali.

In particolare i tre focus group implementati tra dicembre 2017 e gennaio 2018 hanno evidenziato i seguenti fabbisogni:

- necessità di supporto per la creazione di siti informativi, eventi e attività che promuovano lo scambio interculturale - cultura locale e cultura di origine- per favorire il processo di integrazione dei migranti nella realtà ospitante (bisogno emerso in primis nelle associazioni e, in misura inferiore, nei gruppi informali);
- attivazione di laboratori volti all'insegnamento di mestieri manuali, ossia cucina, corsi per colf e badanti, di sartoria e di parrucchiera per le donne, falegnameria e agricoltura per gli uomini, in modo da facilitare l'inserimento lavorativo (bisogno emerso nell'area del frusinate e del cassinate);
- orientamento e accompagnamento lavorativo indirizzato anche a coloro che possiedono già competenze e/o hanno ricoperto un ruolo professionalmente già definito (bisogno emerso trasversalmente su tutto il territorio ed in tutte le interviste);



UNIONE EUROPEA



Direzione generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione
AUTORITA' DELEGATA



AUTORITA' RESPONSABILE



- supporto e orientamento legale attraverso la creazione di uno sportello permanente (bisogno emerso nel sorano e nel cassinate);
- accompagnamento per l'accesso ai Servizi – assistenza sanitaria, prima accoglienza, servizi abitativi e di prima necessità- attraverso la creazione di uno sportello permanente (bisogno emerso nel sorano e nel cassinate);
- formazione finalizzata alla stesura di progetti e ricerca di fondi (bisogno emerso trasversalmente su tutto il territorio ed in tutte le associazioni).
- percorsi di accompagnamento per la costituzione di una associazione (bisogno emerso nei gruppi informali del cassinate);
- forte necessità, emersa trasversalmente su tutto il territorio ed in tutte le interviste, di prevedere dei corsi di italiano maggiormente rispondenti alle esigenze degli interessati, ossia, maggiore controllo sulla qualità degli insegnanti, i quali sembrerebbero, in alcuni casi, non possedere la specializzazione per insegnare agli stranieri, la presenza di un mediatore culturale in aula, l'alternanza tra studio e laboratorio di conversazione/applicazione della lingua, sistema e-learning.
- supporto ai genitori stranieri che hanno difficoltà a seguire il percorso scolastico dei propri figli (bisogno emerso nel cassinate).

Dopo la fase di analisi, abbiamo strutturato il corso **“Percorsi di inclusione: valori, attività e buone pratiche nelle associazioni”**.

Il Corso di 60 ore è stato sviluppato parallelamente nei Comuni di Frosinone, Cassino, Broccostella ed ha avuto in totale 67 iscritti.

Il percorso formativo mirava a fornire alle associazioni di migranti strumenti pratici utili al consolidamento ed allo sviluppo delle associazioni stesse e delle loro attività. Si è inteso, inoltre, favorire lo sviluppo di reti e collaborazioni tra associazioni ed istituzioni locali, anche grazie alla partecipazione al percorso di una molteplicità di attori.

Il percorso rivolto prioritariamente a volontari e attivisti delle associazioni di migranti, ha visto infatti la partecipazione anche di rappresentanti di enti locali, di istituti scolastici, di altre istituzioni locali, di associazioni che si occupano di migranti e delle tematiche correlate.

Si è trattato di incontri introduttivi che non esauriscono l'argomento trattato. Alle associazioni è stata tuttavia offerta una consulenza tecnica individualizzata per approfondire i diversi temi.

Gli incontri si sono basati principalmente sulla presentazione di temi presentati da esperti del settore, durante i quali molto spazio è stato dato alla discussione e alla partecipazione dei corsisti stessi. Con IPOCAD abbiamo trattato temi riguardanti la riforma del Terzo Settore, il segretariato sociale, i servizi Socio-Sanitari, il mondo della scuola, l'orientamento e l'assistenza legale per gli immigrati, i servizi per la formazione ed il lavoro, la progettazione sociale, la creazione d'impresa, l'insegnamento dell'italiano L2.

Ogni incontro è stato portato avanti da persone con esperienza e formazione sul tema trattato. In aula c'è stata sempre una partecipazione attiva da parte dei corsisti che hanno portato le proprie esperienze di vita, i propri dubbi e il proprio interesse.

Il dinamismo della lezione ha accresciuto l'interesse e la partecipazione sia da parte dei volontari che operano nelle associazioni, ma anche degli operatori che lavorano in cooperative sociali dell'accoglienza, insegnanti, assistenti sociali, avvocati.

I partecipanti, si sono dimostrati desiderosi di consolidare lo sviluppo di reti e collaborazioni con le associazioni, allo scopo di rafforzare il dialogo interculturale e l'inclusione.

Tra i risultati dei percorsi, sottolineiamo che, in occasione della selezione dei candidati per i progetti di cui al Bando del Servizio civile 2018, abbiamo seguito la presentazione di circa 50 domande di ragazzi migranti, parte delle quali andate a buon fine.



UNIONE EUROPEA



Direzione generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione
AUTORITA' DELEGATA



AUTORITA' RESPONSABILE



ATTIVITA' – Ricerca, Formazione, Consulenza

Il gruppo di ricerca attivo in provincia di Frosinone ha realizzato 19 interviste nei mesi di ottobre, novembre e dicembre 2017, che hanno coinvolto rappresentanti di 7 associazioni, 6 testimoni privilegiati e, infine, 5 referenti di gruppi informali individuati tramite la tecnica dello snowball.

Il territorio che coincide con i distretti sociosanitari A e B dell'Asl di Frosinone (area nord occidentale della provincia) ospita un numero maggiore di associazioni di migranti o di associazioni che offrono servizi agli stessi, nello specifico 5 sulle 7 incontrate. Nei distretti C e D, corrispondenti con la regione nord orientale della provincia, risultano attive 2 associazioni e 5 gruppi informali.

In particolare i tre focus group implementati tra dicembre 2017 e gennaio 2018 hanno evidenziato i seguenti fabbisogni:

- necessità di supporto per la creazione di siti informativi, eventi e attività che promuovano lo scambio interculturale - cultura locale e cultura di origine- per favorire il processo di integrazione dei migranti nella realtà ospitante (bisogno emerso in primis nelle associazioni e, in misura inferiore, nei gruppi informali);
- attivazione di laboratori volti all'insegnamento di mestieri manuali, ossia cucina, corsi per colf e badanti, di sartoria e di parrucchiera per le donne, falegnameria e agricoltura per gli uomini, in modo da facilitare l'inserimento lavorativo (bisogno emerso nell'area del frusinate e del cassinate);
- orientamento e accompagnamento lavorativo indirizzato anche a coloro che possiedono già competenze e/o hanno ricoperto un ruolo professionalmente già definito (bisogno emerso trasversalmente su tutto il territorio ed in tutte le interviste);
- supporto e orientamento legale attraverso la creazione di uno sportello permanente (bisogno emerso nel sorano e nel cassinate);
- accompagnamento per l'accesso ai Servizi – assistenza sanitaria, prima accoglienza, servizi abitativi e di prima necessità- attraverso la creazione di uno sportello permanente (bisogno emerso nel sorano e nel cassinate);
- formazione finalizzata alla stesura di progetti e ricerca di fondi (bisogno emerso trasversalmente su tutto il territorio ed in tutte le associazioni).
- percorsi di accompagnamento per la costituzione di una associazione (bisogno emerso nei gruppi informali del cassinate);
- forte necessità, emersa trasversalmente su tutto il territorio ed in tutte le interviste, di prevedere dei corsi di italiano maggiormente rispondenti alle esigenze degli interessati, ossia, maggiore controllo sulla qualità degli insegnanti, i quali sembrerebbero, in alcuni casi, non possedere la specializzazione per insegnare agli stranieri, la presenza di un mediatore culturale in aula, l'alternanza tra studio e laboratorio di conversazione/applicazione della lingua, sistema e-learning.
- supporto ai genitori stranieri che hanno difficoltà a seguire il percorso scolastico dei propri figli (bisogno emerso nel cassinate).

Dopo la fase di analisi, abbiamo strutturato il corso **“Percorsi di inclusione: valori, attività e buone pratiche nelle associazioni”**.

Il Corso di 60 ore è stato sviluppato parallelamente nei Comuni di Frosinone, Cassino, Broccostella ed ha avuto in totale 67 iscritti.

Il percorso formativo mirava a fornire alle associazioni di migranti strumenti pratici utili al consolidamento ed allo sviluppo delle associazioni stesse e delle loro attività. Si è inteso, inoltre, favorire lo sviluppo di reti e collaborazioni tra associazioni ed istituzioni locali, anche grazie alla partecipazione al percorso di una molteplicità di attori.



UNIONE EUROPEA



Direzione generale dell'immigrazione
e delle politiche di integrazione
AUTORITA' DELEGATA



AUTORITA' RESPONSABILE



Discorso a parte il percorso per la preparazione dei componenti delle associazioni alla Dils-Pg di I Livello, implementato con approfondimenti degli argomenti d'esame, per una preparazione più completa in didattica italiano L2.

Il Progetto Ipcad è nato, come tutte le attività delle associazioni promotrici, pensando all'inclusione della sempre più numerosa popolazione di origine straniera residente sul territorio italiano. Ma per includere qualcuno nella propria vita comunitaria è necessario conoscerlo e per conoscersi è fondamentale parlare la stessa lingua. Ecco, dunque, per quale ragione nell'ambito del Progetto Ipcad si è svolto un corso di didattica dell'Italiano come seconda lingua che è contestualmente servito alla preparazione per l'esame DILS – Pg di primo livello, certificazione utile per lo svolgimento della professione dell'insegnante. A tenere le lezioni è stata Sandra Monaco, Presidente Cedis, che da anni si occupa non solo di insegnare la nostra lingua ma anche di formare i docenti. Nel corso dei cinque incontri, svolti nei locali dell'Ex Mercato Coperto di Arce messi a disposizione grazie all'associazione Culturale La Lanterna Onlus, la dottoressa Monaco ha mostrato l'importanza di una buona formazione professionale anche nelle reti di volontari perché insegnare una lingua non è cosa facile e non lo è a maggior ragione quando si lavora in contesto migratorio, un contesto in cui le persone con cui ci si rapporta non hanno una formazione scolastica nella maggior parte dei casi. La conoscenza delle tecniche didattiche, l'approfondimento continuo del rapporto fra docente e discente, la comprensione delle altre culture è il veicolo primario per la costruzione di un rapporto solido non solo fra futuri o nuovi cittadini italiani e popolazione indigena ma anche fra associazioni dislocate su aree diverse della provincia di Frosinone. Tra gli scopi di Ipcad e del corso in didattica dell'italiano c'era anche la volontà di creare rapporti di collaborazione fra quanti vi hanno partecipato, la messa a disposizione di professionalità ed esperienze differenti che possono servire a portare avanti nel tempo l'idea di Ipcad o, comunque, a rispondere al meglio alle esigenze di un territorio che cambia di giorno in giorno, che fa richieste diverse perché sempre diverse sono le esigenze. Sono stati cinque giorni tanto intensi quanto proficui sia dal punto di vista esperienziale, dunque, che dal punto di vista umano, si sono allargate le competenze di ciascuno dei partecipanti, sono stati dissipati dubbi preesistenti e ne sono nati di nuovi, d'altro canto un buon insegnante questo fa: induce a mettersi in discussione. Insegnare l'italiano in contesto migratorio necessita di una dialettica costante tra ciò che si vuole fare, ciò che si riesce a fare realmente e ciò di cui invece ha bisogno chi siede dinanzi a un docente. E' forse questo il lascito principale del corso e dei numerosi insegnamenti della dottoressa Monaco che ha fatto da esempio vivente e concreto del modo di porsi in aula, delle tecniche da usare attraverso i suoi comportamenti, mostrando che le competenze teoriche sono importanti quando vengono applicate. Abbiamo imparato ad insegnare, abbiamo compreso molti nostri errori, abbiamo fatto nuove amicizie e intrapreso collaborazioni, altre magari nasceranno. Lo spirito di Ipcad è stato rispettato, ora bisogna ripartire da qui.

Progetto IPOCAD - Segreteria organizzativa

ACLI Provinciale di Frosinone

Tel. 0775 1860970

Email: frosinone@acli.it

data 15.11.2018